



Comune di Bologna
Istituzione Biblioteche
Biblioteca Lama

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2008 - 09 (Storia aprile)

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca Lama di Bologna
via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. Bibliotecalame@comune.bologna.it
a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito:
www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm
"programma della biblioteca lama". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo:www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"
a cura di Miriam Ridolfi

Aver cura del proprio corpo

Nella scuola media Zangheri di via Ribolle, a Forlì, ho seguito l'incontro di mio fratello Ruggero Ridolfi medico oncologo, direttore dell'Unità di "Immunoterapia dell'Istituto Scientifico Romagnolo (IRST) di Meldola, con i ragazzi delle terze medie sul tema dell'ambiente e degli stili di vita per prevenire il tumore e ho potuto misurare le scarse conoscenze, intanto le mie, a proposito della salute e della cura del nostro corpo. La ricerca ci dice intanto che i tumori sono tanti quanti gli organi che vengono colpiti ed ognuno ha storie diverse, anche se i loro comportamenti sono simili, proprio come accade per i nostri corpi, simili ma nello stesso tempo "unici", che dovremmo aver cura di conoscere e di "rispettare". Nel DNA che è il cervello delle nostre cellule ci sono circa 30 mila geni: ogni gene ha un suo posto e un suo senso a seconda di chi ha vicino, proprio come lettere e parole nelle nostre frasi: ci sono "sostanze" che possono rompere questo equilibrio. Ci sono anche "enzimi di riparo" quando si verifica un errore, che tuttavia poco possono se gli "insulti" sono ripetuti e continui nel tempo e possono provocare i tumori. I tumori possono essere evitati con la Prevenzione Primaria delle cause - tante e combinate fra loro - che riguarda tutti noi socialmente, con la Prevenzione Secondaria legata alla diagnosi precoce che richiede ad ognuno un'attenzione e una cura continua del proprio corpo. Più cause insieme, ad esempio fumo, smog, polveri, non si sommano, si moltiplicano. Negli Stati Uniti il fumo è stato sostanzialmente bandito, quando ci si accorse che era una delle cause principali del tumore ai polmoni. La ricerca ci dice anche che il tumore allo stomaco - un tempo molto frequente qui in Romagna - sta diminuendo in maniera parallela all'uso dei frigoriferi e grazie alla miglior conservazione dei cibi, senza salatura ed affumicatura, e grazie al miglioramento dell'acqua potabile.

In biblioteca (pc catalogo) e sul sito (storie di Miriam) sono visibili e scaricabili su questi temi alcuni files:

- un opuscolo sulla diossina a cura dell'Associazione Medici per l'ambiente e altri.
- un file sulla prevenzione del carcinoma a cura dell'Istituto Oncologico Romagnolo - Divisione oncologica medica Forlì

E' inoltre in preparazione una bibliografia su questi temi in collaborazione con il Dott. Ruggero Ridolfi.

Storia di Charles, di Leyla e di una bambina senza nome

Questa volta desidero raccontarvi una storia che ho trovato dentro un'altra storia, quella raccontata da Charles Sabine, il pluripremiato corrispondente di guerra della Nbc, nell'incontro da lui tenuto agli studenti dell'Università di Milano il 27 marzo scorso.

Charles Sabine ha scoperto di avere il gene della malattia - morbo di Huntington - nel 2005 mentre il papa Giovanni Paolo II viveva i suoi ultimi giorni terreni. Dal 1994, quando si era ammalato suo padre, non solo aveva "conosciuto" questo morbo, ma aveva saputo che era incurabile e che aveva, così come suo fratello, 50% di probabilità di ammalarsi a sua volta. "Per un uomo qual'è la perdita di dignità peggiore? Vedere gli amici trasalire davanti al suo corpo e alla sua mente che si contorciono, mentre il suo cuore grida aiuto e nessuno lo sente? No. Sono certo che il dolore più grande per mio padre sia stata la consapevolezza di aver trasmesso quell'incubo ai suoi figli" Come è stato, purtroppo per entrambi.

Charles Sabine dice di avere avuto paura in situazioni estreme, come quando fu sequestrato negli ultimi giorni della guerra in Jugoslavia e tenuto sotto la minaccia di una bomba a mano. "Ho provato paura vera, ma nè quel momento, nè altri che ho vissuto, installano un terrore simile al morbo di Huntington ... Ogni giorno migliaia e migliaia di persone si rendono conto che forse i frutti della ricerca arriveranno troppo tardi per aiutarle e scivolano in una disperazione senza ritorno. Non sottovalutate il significato di quella ricerca per tutti quelli che nel mondo soffrono di malattie simili e per quelli, ancor più numerosi, che li amano e li accudiscono: leggono avidamente i giornali, i siti internet, in cerca di qualche briciola di notizia uscita da un laboratorio - vedi, tra l'altro, le ricerche sulle cellule staminali.

In un mondo di tenebre il minimo bagliore di luce è un incoraggiamento per lo spirito."... Nel 2003 ho voluto capire cos'era successo ai malati di mente durante l'invasione dell'Irak. Nell'unico asilo psichiatrico del paese, le porte erano state rubate, la maggior parte dei malati se n'erano andati, restavano solo le donne senza nè acqua, nè farmaci e molte erano state violentate dai ladri. Tutto il personale era fuggito, meno un'infermiera chiamata Leyla che, per non essere scoperta, aveva indossato la divisa da paziente pur di continuare ad assistere le donne

che, senza di lei, non sarebbero sopravvissute",,, "Un dio personale - incarnato - era manifesto nel coraggio, nella bontà, nel puro e semplice amore di quell'infermiera. Nel tempo delle tenebre, sono queste qualità dello spirito umano a illuminarci e a darci speranza". ...Gli scienziati sono capaci di mutare sentenze definitive. Sappiamo di cosa è capace lo spirito umano". ...

"Mi è rimasta in mente, alla fine della scorsa guerra contro l'Irak, una ragazzina di forse dodici anni che per cento cinquanta chilometri, nel freddo più intenso, fuggendo con gli altri curdi, soprattutto donne e bambini, attraverso impervie montagne, aveva portato sulle spalle la sorella di tre anni che aveva perso conoscenza e sembrava non respirare più. Siamo capaci di fare anche di più se pensiamo di procedere verso un mondo migliore. Forse per me è troppo tardi, ma non per i bambini di oggi e per quelli che devono ancora nascere."

Il messaggio di Charles Sabine è dunque di tener fisso lo sguardo a quanto siamo in grado di fare in positivo per gli altri: ognuno di noi, anche se "nano"- come ci hanno insegnato- se sale sulle "spalle di un gigante" vede e può andare lontano, a volte anche verso mete insperate.

Abbiamo bisogno di aiutare - e dell'aiuto degli altri per essere al meglio ciò che siamo, contro ogni forma di "onnipotenza individuale".